Forse domani il voto del Consiglio comunale

Si avvia all'ultimo atto la «maratona» per il bilancio 1980

Nella seduta di ieri le posizioni di PRI e PLI - Riunione dell'assemblea fino a mercoledì - Una «tornata» straordinaria chiesta dalle minoranze

Il dibattito sul bilancio preventivo dell'80 si concluderà con molta probabilità domani. Il voto è previsto a tarda notte, data la lunghezza dell'elenco degli interventi raccolto dalla presidenza.

Conclusa la «maratona» si passa, martedì alla seduta straordinaria richiesta dalle forze politiche di minoranza per discutere su quanto avvenuto martedì sera in consiglio comunale, quando l'opposizione abbandonò l'aula nell'intento di boicottare l'approvazione delle delibere relative all'area direzionale, lo aeroporto e il parco metropolitano, e il funzionamento complessivo dei lavori del consiglio.

La maggioranza, in quella occasione assicurò da sola il numero legale e vennero quindi approvati sia i provvedimenti urbanistici che altre delibere urgenti. La minoranza ha parlato di «golpe», nel corso di una imbarazzata conferenza stampa, convocata dopo il fallimento della sua manovra dilatoria e ha chiesto di riparlarne nel Salone dei Duecento.

In tempo di elezioni tutto fa brodo. Mercoledì infine nuova, e questa volta ultima, seduta del consiglio, che conclude con l'esame di alcuni affari cinque anni di intensa e fruttuosa attività.

Giornata di relativo relax ieri per il bilancio. Per il PCI è intervenuta Franca Caiani che ha puntualmente ribattuto alle critiche mosse all'operato della amministrazione nel settore della sanità e della assistenza. La DC ha continuato, con i consiglieri Ballini e Chiaroni a sparare le sue cartucce «settoriali» (il primo sulle questioni della Pubblica Istruzione, il secondo sui problemi dell'assistenza e della sanità, ma i colpi risultano alla prova dei fatti caricati a salve

Per la democrazia cristiana l'appuntamento del bilancio è più quello della ricerca individuale di preferenze in vista della prossima campagna elettorale che una occasione vera di confronto.

E' sceso in campo anche il PRI, con il suo capogruppo Lando Conti.

Il fallimento di questa amministrazione di sinistra — ha esordito Conti senza mezzi termini è dovuto soprattutto all'incapacità di interpretare le esigenze di crescita della società fiorentina.

A suo parere è mancata una cultura di governo, e il suo strumento principe, la programmazione.

Lando Conti è poi uscito per un attimo dal taglio «democristiano» del suo intervento auspicando che prevalga a Firenze, nel futuro, il «partito del progresso», che a suo parere può nascere solo da una convergenza programmatica del maggior numero possibile di forze politiche che superi lo schematismo delle contrapposizioni di schieramento, per la ricerca di una piattaforma programmatica che attraverso il contributo delle categorie sociali possa esprimere una politica adeguata alle necessità della città.

Il liberale Pucci ha svolto un intervento breve, c'è sempre un aereo che lo aspetta. Ha parlato di positivo rapporto tra le forze politiche, di serenità con cui è stato svolto il lavoro in questi cinque anni, in un clima, ha detto, mai riscontrato nel passato. Naturalmente, liquidato questo breve appunto positivo, ha poi inserito il registro delle negazioni, e delle critiche, sia sui singoli settori di attività che sulla impostazione del bilancio.

S. C.

Il contributo della Toscana alla ricostruzione del Friuli

In un incontro che si è svolto ieri nella sala del Gonfalone del Consiglio regionale gli amministratori toscani e del Friuli hanno parlato del contributo che la Toscana ha dato e sta ancora dando alla ricostruzione della terra martoriata dal terremoto.

Erano presenti per la Toscana Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio; Mario Leone, presidente della giunta e Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta; Franco Ravà, presidente della Unione Province Toscane. Per il Friuli erano presenti i sindaci di Osoppo, Trasaghis e Bordano e il consigliere regionale Magrini.

In una ampia documentazione, anche fotografica, la testimonianza dell'intervento del tessuto democratico e delle autonomie toscane.

Dall'emergenza delle prime ore di quel 6 Maggio 1976 alla lenta ma faticosa opera di ricostruzione con l'aiuto ad elaborare i piani regolatori, a ricostruire cioè in modo non casuale e disorganico.

Con una delegazione dell'unione inquilini

Movimentata assemblea in Palazzo Vecchio sul problema della casa

L'incontro con gli amministratori si è svolto nel Salone dei cinquecento dove momentaneamente è stato sospeso l'afflusso alla mostra medicea

Cittadini durante l'assemblea all'interno di Palazzo Vecchio

Una «calda» assemblea di sfrattati, amministratori e militanti dell'Unione Inquilini, tra gli arazzi e gli affreschi del salone dei Cinquecento. Ieri mattina l'atmosfera ovattata e vacanziera che regna nella Mostra dei Medici di Palazzo Vecchio è stata infranta. Per un po' i visitatori sono stati costretti a cambiare itinerario per lasciare il salone a disposizione di una nutrita delegazione del comitato di occupazione e dei comitati degli sfrattati, impegnata in una accesa discussione con assessori e consiglieri comunali.

La giorata era cominciata sotto il segno delle contestazioni. Poco prima che prendesse il via la seduta del consiglio comunale sul bilancio 1980, sono giunti in aula un centinaio dipersone con cartelli e striscioni: «contro l'equo canone» e «per il canone sociale».

Dopo aver affisso i manifesti sulla balaustra che divide il settore del pubblico da quello dei consiglieri, la gente ha cominciato a reclamare a gran voce un incontro con il consiglio e la giunta. I motivi della protesta sono espressi in un volantino diffuso nell'occasione: ce l'hanno con la giunta di sinistra la quale — secondo l'Unione Inquilini — «decide, con delibera approvata con l'unanime consenso dei gruppi consiliari di Palazzo Vecchio di estendere a tutto il suo patrimonio il tanto criticato equo canone.

A questo pare — aggiunge ancora il volantino della Unione Inquilini — l'amministrazione comunale bada alla sostanza e decide di utilizzare questa legge ingiusta per trasformarsi in una delle più grosse immobiliari operanti nella nostra città».

Nel salone dei Duecento deve aprirsi il consiglio comunale, non rinviabile. Viene così deciso di formare una commissione composta da tutti i gruppi e da due assessori, e l'incontro con sfrattati ed occupanti si sposta nel salone dei Cinquecento.

La delegazione del consiglio è composta dagli assessori al patrimonio, Fulvio Aboni, ed all'assistenza Anna Bucciarelli, partecipano anche i consiglieri Marcello Bausi (PCI), Aldo Orvieto (PRI), Emilio Pucci (PLI) Gianni Conti (DC) ed il socialdemocratico Motrono.

Per quanto riguarda il motivo contingente della protesta la questione viene presto chiarita: la giunta nè il consiglio hanno deciso di applicare l'equo canone agli abitanti delle case comunali. Fino a questo momento — è stato spiegato — si è deciso di avviare una indagine tecnica per «radiografare» lo stato del patrimonio edilizio comunale.

Il convegno a Palazzo degli Affari

Senza la Riforma anche i distretti diventano inutili

«Enti locali e distretti scolastici per il rinnovamento della scuola». E' il tema del convegno conclusosi ieri al Palazzo degli Affari, indetto dalla giunta regionale, l'associazione nazionale comuni d'Italia, l'unione regionale delle province toscane e dai distretti scolastici della Toscana. Un tema ampio, su cui già da tempo si discute e su cui ormai in pochi ripongono fiducia di un reale cambiamento. Sembra quasi impossibile che dei «microorganismi» quali sono i distretti scolastici possano rappresentare un «soggetto» che incide nelle grandi scelte di politica dell'istruzione. E certamente l'esperienza di questi anni, con tutte le lungaggini burocratiche, i ritardi dell'autorità scolastica, le inadempienze e i rifiuti dei vari ministri alla pubblica istruzione, ha favorito non poco a creare un clima di sfiducia tradottosi in parte — basta pensare al rifiuto del movimento degli studenti di partecipare alle elezioni per gli organismi rappresentativi — in un rifiuto di questo tipo di strutture.

Ma certo i distretti scolastici hanno rappresentato qualcosa di importante: non va dimenticato che un gran numero di cittadini, docenti, genitori, personale non insegnante, studenti, ha partecipato alla gestione di questi organismi. «Una esperienza diretta di amministrazione» ha detto nel suo intervento Sergio Coco, assessore alla pubblica istruzione alla provincia di Pisa, rappresentante dell'unione regionale delle province toscane «che è un fatto politico e culturale di rilievo: abbiamo ora una leva di cittadini con alle spalle un quinquennio di esperienza di partecipazione, di confronto, di gestione di problemi». Forse è stato proprio questo l'elemento che ha consentito in mezzo a tante difficoltà di costruire un grimaldello che «scardinasse» una istituzione — la scuola — per tanto tempo quasi separata da ogni realtà sociale.

Un grimaldello però che ha bisogno di affilarsi, di temprare le proprie punte: «se si vuole assicurare ai distretti la necessaria vitalità politica» ha detto l'assessore regionale alla pubblica istruzione Luigi Tassinari, «senza la quale ogni sforzo è destinato a sicuro insuccesso, occorre riflettere in tutte le sedi opportune per individuare i modi ed i termini di una collaborazione politica impegnata, come unica capace modalità di caratterizzare il distretto come organismo politico del territorio». E' il vecchio problema di aprire la scuola alla società e di far interessare la società, nel caso specifico gli enti locali, ai problemi della scuola. Di qui l'idea di un «distretto educativo» e non solo scolastico capace, ha proseguito Tassinari nel suo intervento, «di programmare i fatti educativi del territorio in una visione organica e integrata, di raccordarsi successivamente con altre uniformità empiriche (sanità, lavoro, trasporti, assetto del territorio»).

Ma anche la revisione della normativa sui distretti scolastici, che ormai non è più rinviabile, non avrebbe alcun senso se non partecipasse ad un complessivo processo di rinnovamento dell'istituzione scolastica. Nel suo intervento Tassinari, dopo aver tracciato i pericoli di sfascio che incombono su tutta la scuola italiana (emblematico al riguardo il rapporto fra spese del ministero della Pubblica Istruzione e «risultato prodotto»), ha ricordato l'esigenza «di un profondo rinnovamento che parta dai primi momenti della scolarità», l'esigenza «di una sollecita modifica dei programmi della scuola elementare e quella relativa alla generalizzazione del tempo pieno, nella prospettiva di un ripensamento strutturale rivolto alla realizzazione di una scuola unitaria di base altamente formativa che abbracci anche il biennio di una scuola secondaria superiore di tipo "comprensivo"».

Nel corso del convegno sono intervenuti molti eletti nei distretti scolastici che hanno riportato l'esperienza svolta in questi anni di gestione della scuola. La professoressa Edda Fagni, assessore alla pubblica istruzione del comune di Livorno, in rappresentanza della associazione dei comuni ha fatto il punto sul rapporto fra distretti e riforma delle autonomie locali e dell'amministrazione centrale. Franco Gentile, presidente del distretto 18, ha tracciato le ragioni della crisi e le linee di riforma degli organismi rappresentativi della scuola.

d. p.

I punti centrali del bilancio comunale per gli anni Ottanta

Un progetto per l'area pratese

«Elevare la cultura di governo per gli anni '80», è stato questo il senso della relazione del sindaco, Landini, alla presentazione del bilancio. E' ormai da tempo che si discute di un «progetto per Prato» che prende le mosse da un attento esame di questa realtà. Le scelte del bilancio, insieme ad altri importanti atti amministrativi e politici, costituiscono una base per un ulteriore confronto di quella programmazione che non è più un libro dei sogni,

Da queste premesse è partito Landini nella sua relazione; da questi punti ha preso avvio quel «tema del governo nella città», così validamente realizzato dalle sinistre nell'area pratese pur in presenza di risorgenti vocazioni neocentralistiche. E' forse proprio per questo che il bilancio presentato dall'amministrazione di Prato, anche con situazioni di difficoltà all'interno della sinistra (crisi di giunta), è un bilancio positivo.

La sinistra ed il PCI hanno le carte in regola, sotto tutti i punti di vista, per presentarsi all'elettorato vista anche l'inesistenza dell'opposizione democristiana. La presenza di questo partito si caratterizza di più, ha detto Landini, per i resoconti settimanali del suo gruppo consiliare, che per un'attività di partito in quanto tale, non solo per le cose fatte nel passato, o in questo quinquennio di legislatura. La sinistra è forza di governo, poiché sa porsi all'altezza dei problemi, è in grado di dare risposte nuove a problemi del tutto nuovi, ha una capacità progettuale, che la porta a disegnare, sulla base di un'analisi dei progetti economici e sociali generali, lo sviluppo della città, oggi, nel periodo della crisi.

La giunta municipale si presenta al consiglio comunale (impegnato fino a mercoledì in una maratona di sedute) e davanti alla città con un complesso di scelte in grado di assolvere a questo non facile compito

Forse è anche per questo che ambienti solitamente critici, legati alla DC, hanno dovuto sottacere di fronte a questo serio e impegnativo sforzo. Il piano poliennale riassume questo indirizzo ed è stato così definito nella relazione «uno degli impegni più qualificanti del comune, della sua azione politico-amministrativa nella presente legislatura.

Esso vuol rappresentare oltre che una riflessione organica sui caratteri dello sviluppo della nostra area, maturata anche attraverso una decennale esperienza di governo locale, il tentativo di collegare la nostra realtà al piano di sviluppo regionale, concorrendo finalmente ad elevare il dibattito, rispetto alle anguste semplificazioni localistiche».

Altre scelte sono fondamentali. La variante di piano regolatore, che inizia un riassetto complessivo del territorio e su cui tanto si è discusso, ed anche appassionatamente nella sinistra. Lo studio per il centro storico, il piano del commercio, quello del traffico, la risoluzione del problema dei magazzini generali, la lotta per il risanamento ambientale, la lotta contro l'inquinamento, con l'apertura dell'impianto di depurazione di Baciacavallo, e la costituzione della società di gestione fra ente pubblico e privato costituiscono altrettante scelte di questo progetto per Prato, e poi ancora la risoluzione dei problemi della circolazione viaria, per giungere alla Fiera e alla proposta di un ente, rispetto alla linea «isolazionista» e alla illusione del «far da sé» degli industriali. La nuova qualità di governo è già una realtà.

Com'è una realtà l'aver dimostrato, in modo nuovo, che è possibile governare la città ad alta concentrazione industriale. Condizione decisiva, ha datto Landini, nella sua relazione, è l'unità a sinistra, con il PSI in primo luogo, passare cioè, dalla «rottura» su un fatto circoscritto, ad una ricostituzione di una «maggioranza organica». «Credo sia necessario — ha detto il sindaco — che il PCI e il PSI riescano a trovare un'intesa globale sull'insieme dei problemi».

Ed ha aggiunto «non una generica intesa». Se da qualche mese, pur non sottacendo differenze sul piano locale, ma che sono anche portato di diverse linee politiche che vedono i due partiti in una diversa collocazione parlamentare nel paese, il clima si era rasserenato e si è fatto più costruttivo. Un passo ulteriore in avanti è stato fatto nel corso dello stesso consiglio comunale. Sulla variante i due partiti hanno votato un documento in cui si afferma che devono essere approfonditi alcuni problemi, pur in un giudizio complessivamente positivo di questa scelta.

Brunello Gabellini

Sui tavoli c'erano fiches per oltre 100 milioni

In centoventi sorpresi in due bische clandestine

Irruzione della polizia in due appartamenti di via Senese e via Allori I proprietari denunciati — La protezione del «clan dei catanesi»

Bische clandestine scoperte a Firenze. Ben 120 persone sono state sorprese a giocare d'azzardo a Baccarat, Trente quarante e a Toppa in due appartamenti di via senese 16 e in via Allori 70 trasformati in «case da gioco».

Quando la polizia ha fatto irruzione nelle bische il gioco superava i 100 Milioni di lire. I Titolari dei due appartamenti sono stati denunciati per gioco d'azzardo: Franco Romagnoli, 33 anni e Pietro Gambino 37 anni mentre Antonio Cavallaro 45 anni dovrà rispondere di rifiuto delle proprie generalità. C'è stato anche un arresto: Salvatore Giuffrida 38 anni, ricercato per truffa.

L'operazione bische clandestine è scattata la notte scorsa ma le indagini erano iniziate qualche tempo fa a seguito di alcune segnalazioni sulla ripresa del gioco d'azzardo. A Firenze il gioco di azzardo nelle bische si svolgeva sotto la protezione del «clan dei catanesi».

Per il controllo delle bische non si esitò a ricorrere alle armi. Michele Cavataio, un boss siciliano, venne ucciso a colpi di lupara a bordo della sua auto in una strada di Campi Bisenzio. Per un certo tempo sulle bische clandestine cadde il silenzio, ma poi come dimostra l'operazione della squadra mobile di ieri notte, il gioco è divenuto nuovamente fiorente.

Secondo le prime indagini, proprio grazie a Franco Romagnoli e Pietro Gambino le bische clandestine hanno ripreso a funzionare a pieno ritmo. Il volume degli affari è aumentato di colpo.

La polizia dopo vari appostamenti e pedinamenti ha raccolto sufficienti prove per intervenire. Agenti della squadra mobile divisi in due gruppi hanno fatto irruzione in via Senese e in via Allori. Risultato: 120 persone sorprese a giocare a Baccarat, a Toppa e a Trente e Quarante.

Il volume di gioco al momento della sorpresa, in una delle bische, superava i 100 milioni di lire. Sono stati sequestrati numerosi mazzi di carte.

Antonino Cavallaro, fermato assieme agli altri giocatori, si è rifiutato di fornire utili indicazioni sulla propria identità, mentre Salvatore Giuffrida, veniva dichiarato in arresto perchè ricercato per una truffa.

I sindacati condannano le denunce ai cinque insegnanti

Presa di posizione della CGIL scuola sulla vicenda delle comunicazioni giudiziarie ai 5 insegnanti che avevano scioperato durante gli scrutini nel febbraio scorso, per «abbandono di pubblico ufficio» ed omissione di atti.

«La segreteria provinciale del sindacato scuola CGIL» si legge nel comunicato «esprime grave preoccupazione per la logica repressiva ed antisindacale sottesa al provvedimento. Mantiene peraltro fermo il giudizio politico espresso a suo tempo contro il blocco degli scrutini attuato nella scuola. Pirandello, quale forma di lotta dai connotati avventuristici e sicuramente non unitari sia nei confronti del resto della categoria, sia nei confronti dei lavoratori esterni alla scuola colpiti in quanto genitori.

La CGIL scuola si riserva di valutare i prossimi sviluppi e di sviluppare una eventuale azione legale per comportamento antisindacale una volta accertata la provenienza della denuncia nei confronti degli insegnanti».

Dopo l'uscita dei socialisti dalla giunta di Sesto

«C'è contraddizione fra parole e fatti»

Una dichiarazione del sindaco Elio Marini: lo stupore dopo cinque giorni dal voto sul bilancio - Gli impegne e le scelte comuni

Dopo la decisione del partito socialista di Sesto Fiorentino di ritirarsi dalla giunta comunale, il sindaco Elio Marini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Non posso che esprimere rammarico e stupore per la decisione del PSI di ritirarsi dalla Giunta.

La notizia appresa dieci minuti prima che iniziasero i lavori del Consiglio comunale, mi ha profondamente colpito tanto più se consideriamo che appena cinque giorni fa avevamo approvato insieme il bilancio di previsione per il 1980, l'atto più importante di fine legislatura. Risultato di un impegno collegiale dei nostri due partiti in Giunta.

Un bilancio che sottolineava il lavoro svolto in questi anni dal PCI e dal PSI sulle grandi questioni che riguardavano la città dall'assetto del territorio, alla risoluzione dei due grandi problemi del comprensorio fiorentino, agli insediamenti produttivi, ai problemi della casa, della scuola, della sanità. Un impegno non indifferente che ci ha consentito di investire nel quadro delle scelte del PPA oltre 10 miliardi in importanti attrezzature pubbliche.

Avevamo salutato cinque anni fa il reingresso dei compagni socialisti nella Giunta unitaria, un atto importante per la città ricca di tradizioni democratiche e popolari. Perciò oggi il ritiro socialista dalla Giunta non può non suscitare disapprovazione in larghi strati della popolazione così sensibile alla spinta unitaria e democratica.

Tanto più stupisce la occasione con la quale i compagni socialisti hanno motivato il loro disimpegno per ragioni che non sono apparse fondate né in Consiglio comunale né in altre occasioni, rischiando invece di ritardare e di annullare scelte importanti come quella della realizzazione di 600 alloggi, danno questo ben più grave per i cittadini di Sesto di quelli che vengono presentati a pretesto dall'incomprensibile decisione presa dai compagni socialisti.

Prendiamo atto delle dichiarazioni dei compagni socialisti di riconferma della validità delle Giunte di sinistra, tuttavia non possiamo non rilevare una contraddizione tra questa affermazione e l'ambiguità per la prospettiva.

La nostra posizione, a prescindere dai risultati delle prossime elezioni è per una riaffermazione piena delle Giunte di sinistra come momento più alto dello sviluppo e della soluzione dei gravi problemi del paese.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI

V Calzaiuoli, 7r; V. del Corso, 13r; V. dei Servi, 80r; V. Tornabuoni, 103r; V. Panzani 65r; P.zza S. Lorenzo n. 11r; V. Ginori, 65r; V.le Lavagnini, 1r; V. Baracchini 48/50; P.zza S. Giovanni n. 20r; V. Panciatichi, 54r; Int. Staz. S.M Novella; V. Gioberti, 129r; V.le Calatafimi, 2/a; V. Ghibellina, 87r; P.zza S. Spirito, 12; Borgognissanti, 40r; P.zza Isolotto, 5r; P.zza S. Jacopino, 3r; V. Mayer, 11/13r; V. Q. Sella, 31/B; P.zza S.M. Nuova, 1r.

SERVIZIO NOTTURNO

P S. Giovanni, 20r; V. Ginori, 50r; V. della Scala, 49r; P.zza Dalmazia, 24r; V. G.P. Orsini, 27r; V. di Brozzi n. 282 a/b; V. Starnina, 41r; Int. Staz S.M. Novella; P.zza Isolotto, 5r; V.le Calatafimi n. 2/a; Borgognissanti, 40r; V. G.P. Orsini, 107r; P.zza Delle Cure, 2r; V.le Guidoni, 89r; V Calzaiuoli, 7r; V. Senese, 206r.

NOZZE

Si sono uniti ieri in matrimonio i compagni Vasco Fabiani, segretario della sezione del PCI «Le Pinete» di Fucecchio e Ave Raffaelli. Alla giovane coppia giungano le felicitazioni dei compagni della nostra redazione, della sezione e del comitato comunale del PCI di Fucecchio.

RICORDI

A due mesi dalla scomparsa della compagna Rosanna, il compagno Giuliano Lastrucci e la piccola Alessia la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 10 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Mercoledì prossimo ricorre l'anniversario della morte del compagno Ugo Buti di Molino del Piano, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, la famiglia sottoscrive 20 mila lire per l'Unità.

COMITATO FEDERALE PCI

Giovedì prossimo alle 17, anziché martedì, come precedentemente fissata, si svolgerà la riunione del Comitato Federale e della Commissione federale di Controllo per discutere sulla campagna elettorale.

OFFICINE

APERTE OGGI

Autofficine riparazioni (Consorzio Autofficine Fiorentine) «Carlini Marcello», P.zza San Jacopino, 12/r - Tel. 486539 (8-12); «Marchi Mario», Via del Palazzaccio n. 16 — Castello — Telefono 454120 (8-12) **Officine riparazioni** - «Off. Mameli», Via Cairoli, 8 - Tel 50509 (Sempre aperto); «Off. Minucci & C.», Via Cassia 78, Tavarnuzze - Tel. 2022722 (8,30-20,30); «Faltoni Franco», Viale Redi, 2/f - Tel. 357298 (7-14,30/15-19); «Off. Manno Vittorio», Via Pisana, 868/A - Tel. 785583 (8,30-12,30/14,30-19). **Lancia** - «Off. Stami», Via Tripoli, 6/8 - Tel. 677733. **Alfa Romeo** - «Autorimessa Cairoli», Via Cairoli, 20/A/r - Tel. 53551 (8-13; «Garage Folli», Viale della Libertà, 1 — Impruneta — Tel. 201115 (8-13). **Innocenti** - «Basagni Gino», Via U. della Faggiola, 30 - Tel. 680981. **Elettrauto del Consorzio Fiorentino**: «Pisellino», Via Masolino n. 1/r - Tel. 700146 (8-30-12,30 15-19); «Tiziano & Carlo», Viale dei Mille, 10/r - Telefono 577221 (8,30-12,30/15-19). **Eletrauto** - «Matracchi di Margieri e De Simone», P.zzale Porta al Prato, 39 - Tel. 214828 (8-24). **Gommai** - «Minucci & C.», Via Cassia n. 78, Tavarnuzze - Telefono 2022722 (8,30-20,30); «Basagni Gino», Via U. della Faggiola, 30 - Tel. 6800981.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Importante Società di Pubblicità

CERCA PER LIVORNO E FIRENZE

giovani ambosessi per vendita spazi pubblicitari

su mezzi in propria concessione

Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.

Residenza: Livorno o Firenze

Scrivere referenziando a:

Cassetta 15/Z - SPI - 50129 FIRENZE